

IV.

ABBUONAMENTO
per Genova

Trimestre . Ln. 2. 80
Semestre 5. 50
Anno 10. 80

A domicilio più Centesimi 80 ogni Trimestre.

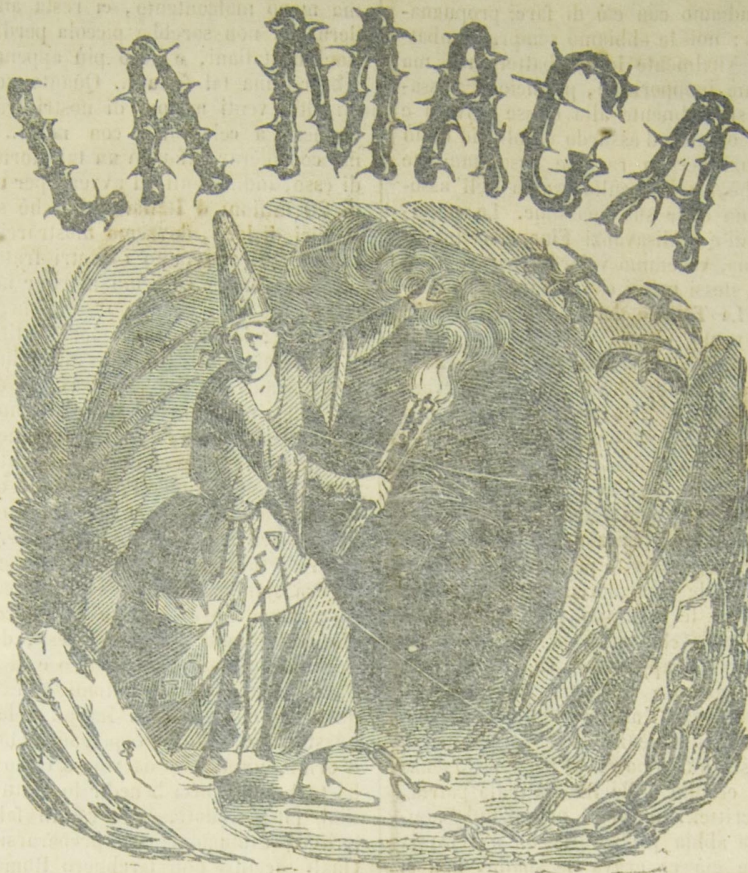
PER LO STATO
(franco di Posta)

Trimestre . Ln. 4. 50
Semestre 8. 50
Anno 16. —

Esce il Martedì, Giovedì e Sabato di ogni settimana regolarmente, oltre i Supplementi richiesti dalle circostanze.

Le Lettere ed i Mandati Postali si dirigeranno Franchi al Gerente del Giornale.

Le inserzioni si riceveranno a Centesimi 50 la linea.



51
CIASCUN NUMERO
CENTESIMI 10

Le Associazioni si ricevono in Genova all' Ufficio della Direzione della *Maga*, Piazza Cattaneo; negli altri luoghi depositando al rispettivo Ufficio Postale l'ammontare dell'abbonamento ritirando il Buono equivalente e rimettendolo direttamente a questa Direzione franco di spesa.

Si trova quindi vendibile in Torino da Pietro De Maria Librajo in via Dora Grossa, in Alessandria da Carlo Moretti, in Novara da Carlo Missaglia, a Oneglia da Martino Berardi, a Tortona da Gaet. Torri, a Novi da L. Salvi e a Chiavari da G. B. Borzone.

Per tutta la Sardegna gli Abbonamenti si ricevono dal Signor F. G. Crivellari in Cagliari, Casa Boyl.

I Signori Abbonati, a cui è spirato l'Abbonamento, sono pregati a rinnovarlo per evitare ritardi nella spedizione.

FESTEGGIAMO LO STATUTO

Un proclama del Generale Busseti convoca pel giorno di domani i Militi della Guardia Nazionale sotto le armi, ed un altro del Sindaco del nostro Municipio invita i Cittadini a festeggiare per lo stesso giorno lo Statuto come venne stabilito dal Parlamento, intervenendo numerosi alla funzione religiosa in Chiesa, alla rivista della Guardia Nazionale ed al Concerto Musicale sulla Peschiera dell'Acquasola, nonché coll'illuminare le finestre delle proprie case.

Cittadini e Militi Nazionali, quale dovrà essere il vostro contegno in tale occasione? Come dovrete voi corrispondere a quelli inviti Ufficiali o semi-Ufficiali? — La nostra risposta non può essere dubbia, e poichè molti di voi ci onorano della loro fiducia chiedendocela istantemente a norma della loro condotta, diremo ch'essa non può essere dissonante dalle parole che abbiamo posto in fronte al presente articolo: Festeggiamo lo Statuto!

Non ignoriamo che molti vi dissuaderanno dal farlo, adducendovi diversi ed opposti argomenti intorno agli effetti dello Statuto per iscreditarlo, ma ciò nondimeno non ci rimuoveremo punto dal nostro proposito, e vi ripeteremo allo stesso modo: Festeggiate lo Statuto!

Altri vi dirà p. e. che non dovete festeggiar lo Statuto, perchè esso fu il vaso di Pandora dischiuso sul nostro Stato. Vi dirà che sotto lo Statuto un diluvio di nuove Tasse si è rovesciato sulle spalle del nostro povero popolo; che il dispotismo di sette individui è sottentrato a quello d'un solo; che abbiamo due Camere le quali ad altro non servono fuorchè a votare imposte e a legalizzare gli arbitrij governativi, non escluso lo Stato d'assedio; che abbiamo una finzione di libertà e non libertà vera; che abbiamo tutti gli aggravj antichi ed i

balzelli nuovi, e nessun nuovo beneficio; che la condizione dell'esercito e degli Impiegati Civili è pur sempre incerta, precaria e d'assoluta abdicazione della propria volontà ed indipendenza, com'era sotto l'assolutismo; che i diritti più sacri sanciti dallo Statuto sono violati e disconosciuti, o rispettati solo quanto piaccia o torni utile ai nostri padroni; che la libertà di stampa vi è ridotta ad una pallida larva fra le strette della Legge De Foresta, sotto il martello delle offese alla Religione e dei reati di diffamazione, costretta a spirare fra gli abbracci micidiali del Fisco o a vivervi in istato di agonia. Vi dirà infine che lo Statuto è nulla, meno di nulla, perchè è menzogna e la negazione di ciò che rappresenta; che quanto vi ha in esso di buono, vi è solamente di nome, o vi è posto in dose omeopatica, mentre il male ch'esso produce è reale e sensibile a tutti. Altri poi, e questi saranno certamente i Preti, non mancheranno di dirvi che il giorno destinato a rammentare la promulgazione dello Statuto in Piemonte, dev'essere riguardato non già come giorno di festa, ma come giorno di pubblico lutto, perchè all'ombra sua l'irreligione ingigantisce, predicasi il disprezzo ai Ministri del Cattolicismo e si giunge sino al punto di sbandeggiare due Vescovi!!! Ch'esso deve condurrei inevitabilmente alla totale rovina, e che il festeggiarne la ricorrenza sarebbe come il danzare sull'orlo d'un precipizio, od esultare del finimondo.

Non ci curiamo di rispondere alle querimonie clericali. Esse non ne valgono la pena, e sono ormai troppo trite e troppo confutate per aver bisogno di risposta, o per aver forza di convincervi e di distoglierli dal seguire il nostro suggerimento.

Rispondiamo piuttosto alle altre obiezioni che assumono maggior aspetto di ragionevolezza, e ad una gran parte delle quali saremmo noi stessi per sottoscrivere, se fossero in altri tempi e più opportunamente messe in campo.

Se lo Statuto fu fecondo di tasse (e questa è la ragione più forte e che rende più impopolare lo Statuto), ciò non avvenne già per lo Statuto in sè medesimo, ma per una serie di dolorose circostanze, per un magnanimo tentativo d'indi-

pendenza, per eroici sacrifici incontrati per la causa comune, e per una guerra generosa, che non sarà mai meno nobile e onorevole, per quanto la colpa o l'imbecillità di chi era scelto a guidarla l'abbiano fatta riuscire infelicemente. Tolga il Cielo che noi intendiamo con ciò di farci propugnatori delle Tasse Ministeriali; noi le abbiamo sempre combattute, e finchè avremo fiato virilmente le combatteremo, ma le oppugnammo sempre come inopportune, perniciose, vessatorie, impopolari, gravose specialmente alla classe povera e laboriosa, non mai come un odioso ed assurdo corollario dello Statuto. Le oppugnammo anzi per la ragione assolutamente contraria, vale a dire perchè foggiate sulla scuola dell'assolutismo e in perfetta armonia colle sue massime. Le oppugnammo perchè agli infortunati e ai disavanzi Finanziari incontrati per una causa nobilissima, vedemmo volersi riparare sotto il regime dello Statuto cogli stessi mezzi che si sarebbero adoperati sotto il governo dei La Tour e dei La Margherita. Le oppugnammo perchè se un vuoto vi era da riempire nell'Erario, avremmo voluto vederlo riempire non già con nuove gravzze, com'è stile dei governi assoluti che vogliono conservare ad ogni costo le basi dell'antico edificio, perchè temono una rivoluzione ad ogni cambiamento nel loro organismo militare ed amministrativo, ma con notevoli economie sulle amministrazioni, sulle pensioni, sull'esercito e sulla diplomazia, com'è stile dei popoli liberi che non vogliono lasciarsi dissanguare da una numerosa e complicata burocrazia, da migliaia di oziosi pensionati e da sterminati eserciti permanenti. Le oppugnammo, è vero, e sempre le oppugneremo, ma vogliamo con ciò osservare a coloro che le invocano per denigrar lo Statuto, che non è già ad esso che debbono attribuirne la colpa, sibbene ai suoi improvvidi applicatori che seguono fedelmente le tradizioni del governo assoluto. Diremo però loro, che ove fosse anche vero che l'abolizione dello Statuto recasse con sè di necessaria conseguenza la soppressione di tutte le tasse passate e proposte, niuno potrebbe per questo senza rimorso invocare l'estremo eccidio delle libertà della patria, per quanto povere e circoscritte... Che dire poi quando neppure questa fievole speranza abbia probabilità di avverarsi, e al cumulo delle tasse che già ci grava le spalle, non si abbia altra eventualità da opporre che quella di accrescere loro il cumulo delle cittadine sciagure? Quando al sacrificio economico debba anche aggiungersi il sacrificio politico dei nostri più sacri diritti? Lo dicemmo altre volte. Hanno bel ricantare i portavoce della reazione, ch'essi combattono lo Statuto perchè è una inesauribile sorgente di tasse; ma giunti al potere essi dovrebbero confermarle tutte, e forse anche accrescerle, per alimentare una maggior caterva di spie e di poliziotti da avvelenare la pace delle famiglie, e da puntellare il restaurato edificio del dispotismo. Forse un corpo d'Austriaci sarebbe anche necessario per far loro dormire i sonni più tranquilli, e intanto il bisogno di nuove tasse per appagarne la voracità, crescerebbe... Avremmo dunque tutti gli aggravii che abbiamo ora, e più altri ancora, e non avremmo stampa libera, Guardia Nazionale, Parlamento, bandiera Italiana, diritto elettorale, diritto d'Associazione, diritto di riunione, libertà individuale, inviolabilità di domicilio.

Festeggiamo lo Statuto!

Per conquistare tutti i diritti che vi ho ora annunciati, per godere di queste franchigie, non sapete voi quanto sangue dovettero versare tanti popoli, che ora se li han dovuti veder roghi dopo enormi sacrifici? Guardate la Francia!!! Il suo nome basta per ogni dimostrazione. Essa non ha più libertà di stampa, o l'ha in tal maniera che è piuttosto un'irrisione che una realtà di libertà, come se ad uomo legato da capo a piedi si dicesse: *cammina!* Non ha più rappresentanza popolare che per dilleggio, poichè la volontà d'un solo vi è arbitra suprema. Non ha più alcuna franchigia od alcun diritto di libero popolo, neppur quello di petizione, neppure la pubblicità delle Sedute di quello scherno d'assemblea repubblicana che si chiama Assemblea Legislativa!...

E voi che siete in condizioni tanto migliori, daretè ascolto a coloro che v'insinuano di rimanere stranieri alla festa di domani, in dispregio dello Statuto che si vuol festeggiare? Noi che vi parliamo, sappiamo al pari di voi, che il nostro Stato è ben lungi dall'essere un Paradiso terrestre, come si piacciono a dipingerlo taluni; lo sappiamo perchè noi stessi come organi della stampa indipendente, ne abbiamo

potuto più volte assaporare le prelibate dolcezze; ma volgiamo intorno lo sguardo, e vedremo che se ci manca ancor molto per poterci dir liberi, e se molto ci resta ancora a desiderare prima che il nostro popolo si possa dire non solo soddisfatto, ma meno malcontento, ci resta ancora qualche cosa a perdere che non sarebbe piccola perdita. Siamo ventiquattro milioni d'Italiani, e poco più appena di quattro possiamo celebrare una tal festa!... Quanto non si terrebbero fortunati gli altri venti milioni di nostri fratelli, se potessero essere ammessi a celebrarla con noi?... Perchè dunque dovremo noi considerar infausto un tal giorno, e mostrarci non curanti di esso, indifferenti od avversi per una festa che forma l'invidia di 20 milioni d'Italiani? Perchè se la sorte ci ha reso meno infelici di loro, dovremo mostrarci indegni del beneficio della sorte? Soffrono tanto i nostri fratelli che pure non lo meritano; perchè vorremo meritare noi di soffrir come loro, noi che finora non portiamo sulle membra i lividori delle loro battiture, le tracce dei loro patimenti? Sostenga chi vuole l'immorale dottrina che al godimento totale della libertà sia bene anche giungere a traverso della tirannide più ferrea e più sanguinosa; noi desiderosi come siamo della più ampia libertà, preferiamo di pervenirvi anche per mezzo d'una libertà infinitesimale che ci serva di punto di transizione, lasciando a chi pensa altrimenti, la facoltà di diventar libero facendosi bastonar nudo sopra una pubblica piazza... All'ombra dello Statuto trovano ospitalità e sicurezza più di trentamila Emigrati di tutte le Provincie Italiane; all'ombra sua possiamo ancora stampare che speriamo esser liberi, che aneliamo di esserlo, e che lo saremo quandocchesia da tutte le tirannie, che travagliano il nostro paese, di stranieri e d'Italiani, di tiara e di corona, di scettro e di pastorale... In grazia dello Statuto i tre colori Italiani non sono ancora proscritti da quest'ultimo angolo d'Italia, e le armi Cittadine bandite da quasi tutta l'Europa potranno domani luccicare in Piazza d'armi, impugnate da voi, o Genovesi Militi Nazionali. E non basterà ciò a farci benedir lo Statuto, il poter vedere i Cittadini fatti soldati, serrarsi in falange ed addestrarsi nelle militari evoluzioni per prepararsi ai cimenti della Patria? Quali sacrificj non farebbero Roma, Napoli, Milano per poter fare altrettanto?

Cittadini e Militi Nazionali, festeggiamo lo Statuto!

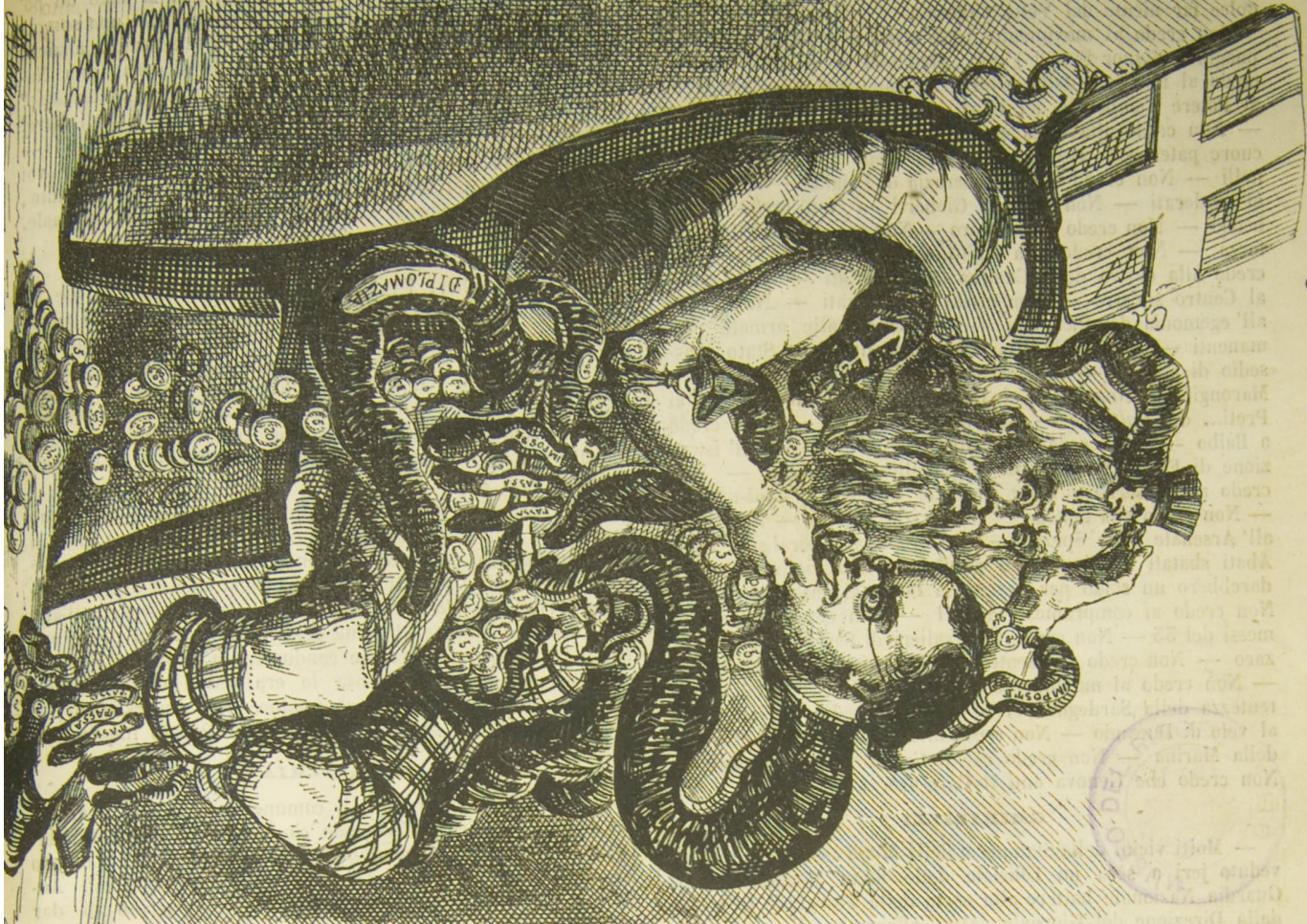
Custodiamo pure nell'anima la sacra favilla della speranza di tempi migliori, in cui il presente Statuto abbia d'uopo d'essere riformato ed ampliato... indefinitamente ampliato... ma intanto cerchiamo di conservarlo. Anche un briciolo di libertà può essere prezioso, e voi ne siete responsabili dinanzi ai 20 milioni d'Italiani che vi osservano ansiosamente. In mezzo agli aggravj che lo Statuto vi arreca, voi dovete mostrare di saper apprezzare anche i diritti ch'egli consacra.

Festeggiamo lo Statuto! Sia la nostra festa, festa dignitosa e severa, quale si addice ai presenti lutti di tanta parte d'Italia, ma sia festa. Ove il giorno di domani non fosse festa per voi, lo sarebbe pei nemici d'ogni nostra libertà, per gli alleati dello straniero, pei satelliti dell'Inquisizione! Dunque?... Festeggiamo lo Statuto!

CIO' CH' IO CREDO E CIO' CHE NON CREDO

Credo alla risurrezione dei popoli — Credo al Vangelo — Credo a Cristo — Credo alla Democrazia — Credo alla Sovranità popolare — Credo alla solidarietà universale — Credo all'imparzialità e alla giustizia e alla Democrazia della morte che ha ucciso Navarro, Schwartzemberg ed altri — Credo al progresso — Credo all'umanità — Credo alla libertà della Stampa — Credo all'Italia — Credo ai suoi patimenti — Credo alle furfanterie di certi Governi Italiani — Credo alle bombe di Roma — Credo alle granate di Napoli — Credo ai niente di più falso di Genova — Credo all'onnipotenza del Fisco — Credo agli investimenti della Reale Marina Militare Sarda — Credo ai pericoli dello Statuto — Credo ai processi di Stampa — Credo alla lupa di Bene-stai — Credo alla falsificazione delle cambiali del bollato Nardoni — Credo all'imbecillità della grande Nazione — Credo alla realtà delle Tasse Cava-orine — Credo a Kossuth — Credo a Garibaldi — Credo agli Stati Uniti d'America — Credo alla mala fede dell'Inghilterra — Credo alla Uccisione del pastore della Gallura — Credo all'asinità del Ca-

Le Sanguisughe del Piemonte



Conseguenze della tassa sui Cavalli

nonico *Casetta* — Credo a Pinelli... dopo morte — Credo alla spilorceria del Marchese Costantino Sauli — Credo al dolce far niente del Vetta Canuta...

Non credo al movimento degli occhi dell' *immagine* (dico immagine, Signor Fisco!) della Madonna di Rimini — Non credo al miracolo della palla nella camicia — Non credo al Potere Temporale del Papa — Non credo all' Inquisizione — Non credo alla forca e alla ghigliottina — Non credo al cuore paterno di Bene-stai — Non credo alla bontà d' Antonelli — Non credo alla Democrazia di Luigino — Non credo ai moderati — Non credo a Gioberti — Non credo a Zebedeo — Non credo al Cava-oro — Non credo al diritto della forza — Non credo alla legittimità dello spergiuro — Non credo alla destra della Camera dei Deputati — Non credo al Centro sinistro — Non credo ai moderati — Non credo all' egemonia del Piemonte — Non credo alle armate permanenti — Non credo alla Costituzionalità dello Stato d' assedio di Sassari — Non credo a Fransoni — Non credo a Marongiu — Non credo al Da-Gavenola — Non credo ai Preti... del *Cattolico* — Non credo a Revel — Non credo a Balbo — Non credo a Menabrea — Non credo all' istruzione di Farini Ministro della pubblica istruzione — Non credo alle asserzioni delle Gazzette ufficiali o semi-ufficiali — Non credo alla bottega — Non credo al Dock — Non credo all' Arsenal della Spezia — Non credo al liberalismo degli Abati sbatati — Non credo ai Democratici ricchi che non darebbero un soldo per bagnar la bocca ai loro fratelli. — Non credo ai compromessi del 21 — Non credo ai compromessi del 33 — Non credo ai Cavalieri di San Maurizio e Lazzaro — Non credo alle sentenze del Consiglio d' Ammiragliato — Non credo al monumento Siccardi — Non credo alla contentezza della Sardegna per lo Stato d' assedio — Non credo al velo di Durando — Non credo alle Commissioni d' inchiesta della Marina — Non credo che il Cava-oro ami Genova — Non credo che Genova ami il Cava-oro.

GHIRIBIZZI

— Molti vicini della Stamperia della *Maga* assicurano d'aver veduto jeri a sera un Ufficiale dello Stato Maggiore della Guardia Nazionale battere alla porta della Tipografia in cerca della Direzione del Giornale. Altri affermano d' avergli inteso anche a dire che era il Capitano d' Armamento, il Signor Tutti convengono però fosse mandato dal Generale Busseti al nostro Ufficio per deporvi una cospicua somma a beneficio dei danneggiati di Torino, ma che non avendo trovato alcuno in Tipografia (era già ora inoltrata) si sia allontanato... Non sapendo come sia la cosa, la *Maga* previene gli Oblatori a beneficio di Torino e il Signor Generale specialmente, ch'essa si trova all' Ufficio dalle 8 del mattino sino alle 7 di sera, ed oggi stesso potrebbe ricevere quante oblazioni si volessero recarle. Lode intanto al Generale... non vi sono elogi sufficienti per la sua splendidezza, sebbene, come Piemontese, dovessimo molto aspettarci dalla sua generosità. Egli ha veramente superato ogni aspettazione... Tostochè sarà conosciuta la somma offerta, la *Maga* si farà premura di annunziarla al Pubblico...

— La *Croce di Savoia* ha annunziato ai suoi lettori ch'essa cessa finalmente di vivere. Bisognerebbe prima vedere s'essa è mai stata viva, poichè tutta la sua vita non fu che una lunga agonia.... Ed ecco un altro Giornale che la *Maga* ha veduto felicemente seppellire, oltre i cento che ha già aiutato a sotterrare durante la sua esistenza e quella di sua madre la *Strega!*... Che ossa dure ha mai questa *Maga!*... più dure di quelle del mastodonte!... Eppure essa ha navigato sempre col mare in burrasca, mentre i Giornali che ha veduto morire, han sempre navigato col mare in bonaccia senza sospensioni e senza sequestri!... Convien proprio confessare che il diavolo ci metta la coda... non è vero, Signori *Cattolici?*

— A Torino il Senato, la Camera dei Senatori e dei Deputati erogarono le somme destinate alla celebrazione della festa dello Statuto a beneficio dei danneggiati dallo scoppio della polveriera. Sarebbe questa una vera prova di filantropia a pro della sventura, o non piuttosto un segno del poco amore di quei Corpi per lo Statuto in forza di cui pure esistono? E si noti che questo sospetto prende sempre più fondamento in quanto che alla Camera dei Senatori una simile mozione venne fatta dal Senatore Luigi Collegno, il più

arrabbiato codino che si trovi nella Camera. Ma, perchè se quei Signori volevano fare una buona azione, non si sono un po' tassati essi del proprio, formando di tante quote una somma uguale a quella destinata per festeggiar lo Statuto, anzichè dedicarvi i denari dello Stato rinunciando ad una festa Nazionale che può giovare a tener desto il pubblico entusiasmo? Oh là è bella davvero far il generoso coi denari degli altri! Che degnazione! Che filantropia! Che cuore da Lucullo! — Genovesi! Questo fatto dee sempre più stimolarvi a far voi ciò che non vuol farsi nella Capitale. Festeggiate lo Statuto, ed intervenite numerosi alla rivista della Guardia Nazionale.

POZZO NERO

— Don Angelici, l'ex-Predicatore di San Lorenzo che ha testè ultimata la sua missione a Varazze, si diletta anche ad indovinar sciarade, a spiegare indovinelli, ad interpretare iniziali. Chi ha udito una sua Predica assicura di avergli inteso spiegare in tal modo l' I. N. R. I. scritto sulla Croce di Cristo: *Iddio Non Riconosce Insurrezioni...* Se il Fisco ce lo permettesse, daremmo anche noi una spiegazione di quelle iniziali, ma attesi i doveri riguardi al prelodato Fisco, la lasciamo indovinare ai nostri lettori.

— Si legge nei Giornali che una povera donna di Chitray in Francia mossa dagli scrupoli si tagliò la mano sinistra e le gambe con un' accetta, intendendo in tal modo di far penitenza dei suoi peccati, e disponendosi ancora a proseguire nelle orribili mutilazioni, se non fosse stata sorpresa nell'atto dalle persone accorse alle sue grida: *basta ancora, o mio Dio?* Le indagini giudiziarie condussero a scoprire che una sì atroce manomania religiosa le era stata instillata da un Frate mendicante... Ecco dove conducono le superstizioni, le bacchettonerie, gli scrupoli di Sacrestia! Popolo impara.

COSSA SERIA

— Crediamo interpretare il comune desiderio degli alunni del Ginnasio Civico, affermando che accese in essi una nobilissima emulazione l' esempio dato dagli alunni del Collegio Nazionale delle militari evoluzioni in Piazza d' Armi. Anch' essi chiedono istantemente un fucile, ed anelano di dar prova della loro abilità nel maneggiarlo, e della loro destrezza nei movimenti di Pelottone e di Compagnia. Perchè non soddisfare un sì lodevole desiderio? Il Ginnasio Civico, come annunzia il nome, è sotto la direzione del Municipio, mentre i Collegi Nazionali sono sotto la dipendenza del governo. Dovrà dunque vedersi l' anomalia degli alunni del Collegio educati militarmente e virilmente, e degli scolari del Ginnasio educati alla fratesca? Speriamo di veder presto scomparire una tale anomalia con una pronta distribuzione di fucili ai bravi alunni del Ginnasio Civico. Se no, ne lasceremo il pensiero al nostro Caricaturista.

Soccorsi a beneficio dei danneggiati nell' esplosione della Polveriera a Torino.

| | |
|--|-----------|
| La Direzione della <i>Maga</i> | Ln. 10. — |
| Canonico Bregante Gio. Batta | » 1. — |
| Canonico Ansaldo Prospero | » 1. — |
| Sacerdote Bottaro Bartolomeo | » 1. — |
| Sacerdote Baglietto Angelo | » 1. — |
| Sacerdote Richini Paolo | » 1. — |
| Sacerdote Cavalcini Clemente | » 1. — |
| Sacerdote Pedevilla Luigi | » 1. — |
| Sacerdote Casaccia Gio. Batta | » 1. — |
| Sacerdote Derchi Emanuelle | » 2. — |
| Sacerdote Andrea Arata | » 1. — |
| N. N. | » — 88 |
| Verando Pasquale | » — 88 |
| Priario Giacomo | » 5. — |
| Priario Angela | » 2. — |
| C. e L. Mezzacapo emigrati | » 5. — |
| Federico Salomone emigrato | » 5. — |
| Pasquale Miletì emigrato | » 1. — |
| Società dei Marmai | » 7. 46 |

Totale Ln. 45. 22

G. CARPI, Gerente Resp.

Tipografia Dagnino.